

36

SALESIANI DI D. BOSCO
ISPETTORIA ITALIA MERIDIONALE

Via A. Scarlatti, 29 - Tel. 17793
NAPOLI - VOMERO

Napoli 31 Ottobre 1952



Carissimi Confratelli,

é ancora viva tra noi, mentre scrivo, l'eco dolorosa della scomparsa del nostro amato confratello

D. VITTORIO LOPA

Direttore dell'Istituto Salesiano di Castellammare di Stabia, che la morte ci ha rapito all'età di 42 anni, il 13 Ottobre u. s.

Il male che lo ha stroncato é di quelli che la scienza medica, fattane la sicura diagnosi, rimette, per la guarigione, soltanto allo straordinario intervento divino: linfogranuloma maligno addominale.

E noi, invero, abbiamo chiesto con tanta insistenza, per l'intercessione dei nostri Santi, questo intervento, specialmente durante il succedersi delle mute degli Esercizi Spirituali, in cui si seppe con certezza della gravità del suo male. Ma i disegni divini erano ben altri: il Signore lo aveva ritenuto maturo per il cielo e lo ha chiamato. Ed egli ha risposto all'appello con una serena rassegnazione, che ci ha edificato e dato la conferma di questa sua maturità spirituale.

D. Lopa traeva la sua origine da una di quelle famiglie cristiane del Sannio, la cui integrità di costumi e pratica della religione costituiscono un vero patrimonio tradizionale, gelosamente conservato. Nato a Boiano il 22 Febbraio 1910, da Donato e Cristina D'Angelo, assimilò subito nella

sua prima giovinezza quest'ambiente familiare, che, inserito su un carattere naturalmente forte e deciso, diede il tono a tutta la sua formazione religiosa successiva.

Entrato nel 1926 nell'Istituto Salesiano di Caserta, che allora aveva una sezione di Aspiranti, per frequentarvi la IV Ginnasiale, senza ancora una visione chiara del suo avvenire, fu in breve così avvinto dall'ideale salesiano, che ne sposò la causa con generosa dedizione e spirito di sacrificio non comune.

Completato il Noviziato a Portici, ove aveva ricevuto per mano del Servo di Dio D. Filippo Rinaldi l'abito chiericale, emetteva la prima professione il 16 Settembre 1938 e passava allo Studentato Filosofico di Valsalice a Torino. Qui attese con ottimi risultati a formare la sua cultura, rivelando un intuito spiccato per le lettere classiche, che egli coltivò con passione anche dopo il biennio Torinese, conseguendo facilmente la maturità classica ed in seguito, nonostante le molte occupazioni, la laurea in lettere, nell'Università di Napoli, con il compiacimento dell'Ordinario di Letteratura Latina, il quale gli conservò sempre la sua stima e amicizia.

Ma a Valsalice, presso la tomba del Padre, D. Lopa attese anche a irrobustirsi nella virtù, che non solo lo rese saldo ed incrollabile nella vocazione, ma lo accese talmente di amore a D. Bosco, da fare della sua tempera un lavoratore senza misura ed un figlio fedele della Congregazione.

La casa di Castellammare di Stabia, che si é coperta di lutto per la sua dipartita, lo vide sul campo del lavoro giovane chierico, pieno di energie fisiche e spirituali, per tutto il triennio del tirocinio, sotto la Direzione dell'amatissimo D. Tittarelli. E questi, dopo tanti anni, tornava in questa Ispettorìa per succedergli a Castellammare, proprio la sera stessa in cui D. Lopa ci lasciava. Disegni della Provvidenza! Il figlio restituiva a colui che gli aveva fatto da padre nei primi passi della vita salesiana, la consegna che aveva ricevuto e che con sacrificio e fedeltà aveva mantenuto.

Negli anni 1933 - 37 compì i suoi studi teologici presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, ove fu ordinato Sacerdote con grande gioia del suo animo. Tipo gioviale ed arguto, sapeva cattivarsi con facilità l'amicizia di tutti i compagni, anche stranieri, che notavano in Lui l'uomo imperturbabile e sereno, sempre pronto alla risposta scherzosa e allo spunto faceto. E quante volte si serviva di queste sue qualità per dissipare qualche nube, per dare un tono di allegria alle passeggiate, per sollevare dall'afflizione qualche compagno.

Chi lo ha conosciuto da vicino, come il sottoscritto, che lo ebbe affezionato compagno a Torino, a Castellammare, a Roma, a Soverato, non può dimenticare certe sue trovate e tratti caratteristici, che in momenti difficili, riuscivano a lenire tante pene e a liberare da tante preoccupazioni.

Destinato nell'ottobre del '37 a Soverato, in qualità di Consigliere scolastico e di insegnante di Lettere nel Ginnasio Superiore, rimaneva in quella Casa per quattro anni, mostrandosi un religioso esemplare e un lavoratore infaticabile fino all'abnegazione.

Attaccato al dovere, si prodigava in tutto con profondo senso di responsabilità. E in ogni cosa metteva tutta la forza del suo carattere e l'entusiasmo della sua fede. La scuola, di cui non si liberò mai, anche quando fu chiamato a incarichi più gravosi, quale la Prefettura e la Direzione,

divenne il principale campo della sua attività, che cessò solo a poche settimane dalla sua fine.

Nella disciplina sempre vigile ed inappuntabile, sapeva rendere docili anche i ragazzi più restii, con la persuasione ed il costante interessamento delle loro piccole difficoltà. Appassionato fin da chierico al teatro, dette grande impulso all'attività drammatica, senza far mai mancare la recita non solo nelle feste, ma anche in un gran numero di Domeniche, sobbarcandosi a un lavoro veramente eccezionale. E quanti giovani ricordano ancora oggi questa figura di Consigliere così attivo ed appassionato!

Nell'Ottobre del 1940 inviato giovane ed inesperto Direttore a Soverato, trovai in Lui un appoggio prezioso, che mi aiutò a superare non lievi difficoltà. L'anno successivo passò, per ragioni di studio, Consigliere a Caserta, ove nell'aprile del '43 veniva nominato Prefetto. Non esito a dire che fu veramente provvidenziale tale nomina, in quell'anno tragico per la casa di Caserta, colpita prima dal bombardamento, in cui rimase ucciso un confratello, e poi dal barbaro massacro tedesco di tre venerandi sacerdoti, di un coadiutore e di quattro famigli. In tanto disastro e terrore con il conseguente sbandamento della Comunità, e nei tristissimi giorni che seguirono, D. Nannola, allora suo Direttore, ebbe in D. Lopa, oltre che l'aiuto sicuro, il fedele e coraggioso collaboratore, che gli fu di grande conforto. Ecco come egli si esprime: « Si distinse per il suo attaccamento alla Congregazione, durante il triste periodo dopo il bombardamento ed il massacro dei confratelli a Caserta, di cui era Prefetto. Con grande senso di responsabilità rimase a custodia della casa, insieme a pochissimi confratelli e si adoperò infaticabilmente per la pronta ricostruzione di essa e per il mantenimento dello Studentato Teologico dell'Ispettorìa, che in quell'anno di fortunate vicende era stato trasferito colà ed al quale egli dava anche il contributo dei suoi studi teologici coll'insegnamento del Dogma ».

Continuò a coprire la carica di Prefetto nell'Istituto di Napoli-Vomero dal '44 al '46 ed in quello di Castellammare l'anno seguente. Tutti sanno la situazione difficilissima, in cui versava la nostra Patria, in quegli anni dell'immediato dopoguerra ed a quali acrobazie bisognava ricorrere per trovare il necessario alla vita per le grandi comunità ed i Collegi. Ebbene D. Lopa, uscito dalla grande prova di Caserta, che lo aveva rafforzato nella costanza, raffinato nello spirito di sacrificio e arricchito di esperienza, seppe disimpegnarsi con tanta abilità ed abnegazione, che non solo non fece sentire i gravi disagi del tempo, ma sollevò anche le condizioni economiche e finanziarie delle due case.

Tutto questo non gli fece perdere di vista né lo distrasse dalla sua vera missione di Salesiano: e tanto a Caserta quanto a Napoli e poi a Castellammare, pur essendo oberato di preoccupazioni, di lavoro e di scuola, riuscì a dar vita, con belle iniziative, ai movimenti della FUCI, dei Laureati e Maestri cattolici, riunendo intorno ai suddetti Istituti un gran numero di giovani e di professionisti, che ancora oggi ricordano ed apprezzano il suo zelo di apostolato.

Nominato Direttore della stessa casa di Castellammare di Stabia, vi rimaneva per cinque anni, fino alla morte, esempio di osservanza religiosa e di fedeltà a D. Bosco.

D. Lopa non aveva alcuna esteriorità o dote appariscente, anzi a un occhio

nuovo poteva sembrare sciatto, impacciato e rude, con poca sensibilità, ma a chi lo conosceva intimamente si apriva il vero aspetto della sua anima e del suo cuore, ricchi di sentimento senza sdolcinature, di virtù senza compromessi e di onestà a tutta prova. Questa impronta ebbe anche la sua pietà sacerdotale e salesiana, senza fronzoli ed apparenze, ma soda e regolare.

Dotato di una forza di sopportazione eccezionale, non lo fiaccavano neppure le più gravi contrarietà, che mai gli fecero perdere, in circostanze difficili, quel suo fare arguto e faceto e la fiducia in tempi migliori. E tale continuò a mostrarsi in tutto il tempo della sua malattia, che svelò nuovi aspetti della delicatezza del suo animo, rattristato di dover essere di tanto fastidio ai confratelli. L'ultima volta che mi recai a trovarlo, pochi giorni prima della sua morte, chiedendo io come stesse, rispose: "Sono in attesa di partire..." Volle poi confessarsi e mi sentii così commosso, da essere costretto a uscire dalla stanza subito dopo l'assoluzione.

Quando si accorse che l'ora segnata da Dio si avvicinava, volle domandare perdono delle sue manchevolezze a tutti i confratelli raccolti intorno al suo letto e poi chiese l'Estrema Unzione, rispondendo lui stesso alle preghiere. Poco prima di morire, quando ormai non poteva più parlare, con un gesto della mano fece il segno caratteristico della morte imminente, onde si avvicinasse per le preghiere dei moribondi il confratello, che egli aveva prima trattenuto, perché ancora presto.

Così, confortato dalla preghiera di tutta la Comunità presente, dall'affetto della buona mamma addoloratissima e dei parenti; lasciava questa terra per andare a ricevere la « corona di giustizia » che il Signore riserva ai suoi servi fedeli.

La notizia della morte commosse la città e le manifestazioni di cordoglio con l'accompagnamento funebre furono imponenti, specie per la partecipazione dei numerosissimi ex allievi, che avevano ricevuto da lui insieme alle nozioni del sapere la luce degli insegnamenti cristiani.

Carissimi confratelli, noi tutti amiamo sperare che egli goda già il premio delle sue virtù, ma, poiché sono imperscrutabili i disegni di Dio, continuiamo a pregare per la sua anima.

Ricordate pure nelle vostre preghiere chi si professa

vostro aff.mo in D. Bosco
Sac. RUGGIERO PILLA
Ispettore

DATI PER IL NECROLOGIO :

Sac. Lopa Vittorio nato a Boiano (Campobasso) il 22/II/1910 ; morto a Castellammare di Stabia (Napoli) il 13/X/1952 a 42 anni di età, 24 di Professione e 16 di Sacerdozio ; fu Direttore per 5 anni.